

## MONDO SMALL

# Schieramenti in campo per la futura Cape Live

È partita ufficialmente con la raccolta delle deleghe la guerra per il fondo di fondi. Non senza stilette da entrambe le parti. La parola agli azionisti

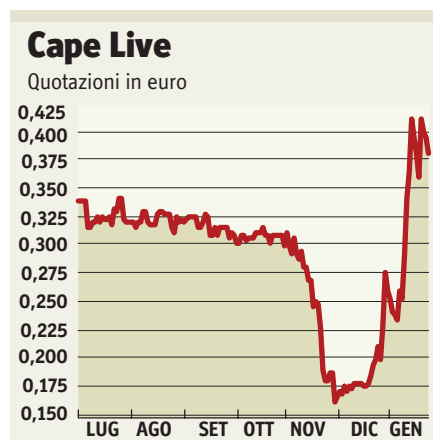
GAIA SCACCIAVILLANI

Entra nel vivo la partita per Cape Live, che si prefigura a tutti gli effetti come una guerra all'ultimo sangue. O all'ultimo voto. La settimana che si è appena chiusa, infatti, ha visto il perfezionamento di tutti gli adempimenti per l'assemblea del 10 febbraio (l'11 in seconda), durante la quale gli azionisti saranno chiamati a decidere le sorti del fondo di fondi quotato a Piazza Affari dal 18 luglio 2007 (-63,33% il saldo dal debutto a oggi) prendendo posizione accanto a uno dei due schieramenti in campo nell'elezione del nuovo consiglio di amministrazione. Da un lato abbiamo gli «outsider» di Atlantis, il fondo di *special situations* che dopo aver stretto un patto con un gruppo di azionisti storici ed ex amministratori di Cape dai quali aveva rilevato il 4,5% del capitale a 0,19 euro per azione (contro il prezzo di carico superiore a 1 euro, per un totale di 437mila euro) può già contare sul 28% circa della società. Tra gli alleati di Atlantis, Edoardo Rossetti, uomo simbolo dello strappo, nonché primo azionista di Cape di cui è stato consigliere fino all'autunno scorso, nonché presidente del comitato strategico e membro del Comitato investimenti diretti creato a fine 2007.

A guidare l'altro fronte, che i più riconducono almeno indirettamente al fondatore di Cape, Simone Cimino, c'è invece Michele Bargauan, un altro socio storico del fon-

do con il 3,29% che ha costituito un fronte che controlla il 9,67% del capitale. Nessun ruolo operativo nel passato della società, in questo caso, ma stretti e noti legami con Cimino. Bargauan, infatti, è socio di minoranza in Screen Group, controllata da Cape Natixis, è inoltre amministratore di Screen Service Broadcasting Technologies, di cui Cimino è presidente ed è amministratore di CR Moss, la controllata dal fondo Cape Regione Siciliana cui fa capo il progetto «Sunny Car In A Sunny Region» che si è candidato per l'impianto che la Fiat abbandonerà a fine anno a Termini Imerese.

Molto simili le linee programmatiche dichiarate dai due schieramenti. Sia Nicola Bordignon di Atlantis, sia Bargauan parlano chiaramente di «dare il giusto valore» a Cape Live. Un obiettivo comune, quindi?



Dipende dai punti di vista. I soci che sono convogliati intorno a Bargauan, infatti, hanno preso una strada diversa proprio per la questione del valore. Lo spiega molto chiaramente lo stesso promotore. «È chiaro che partendo da 0,19 euro Atlantis si propone di realizzare un utile partendo da questa cifra. Così è più facile - spiega Bargauan sintetizzando l'obiettivo della sua lista - riavere i nostri soldi più un bel margine di utile e i presupposti ci sono». Atlantis per bocca di Bordignon non si spende in cifre target anche per questioni «di stile», ma rivendica la coerenza dell'operazione con la propria mission aziendale. «Il valore di 0,19 euro era quello che esprimeva la Borsa in quel momento - ha detto nei giorni scorsi il candidato alla presidenza Alessandro Danovi - Senz'altro il nostro obiettivo è far crescere le valutazioni di Cape Live nell'interesse di tutti». Quanto alle strade che i due fronti intendono percorrere, nel caso di Atlantis è chiaro che si andrà in netta discontinuità col passato, magari attraverso qualche razionalizzazione e/o dismissione delle partecipazioni. Nell'altro la disarmonia con Cimino non è un must. I nuovi soci di Rossetti, infatti, puntano il dito su non meglio identificati «conflitti di interesse e quelle logiche che non hanno consentito di dare il giusto valore a Cape Live». Il riferimento dovrebbe essere al pegno per oltre 2 milioni di euro escusso il 18 novembre scorso dalla Banca belga Degroof, nella cui filiale di Lu-

gano opera Cape Live. Una situazione piuttosto intricata, che ha generato un contenzioso tuttora in corso e, quindi, ancora da chiarire. Altro punto caldo, i depositi in Banca MB: nella relazione trimestrale al 30 settembre 2010 e in un successivo comunicato stampa del 25 novembre 2010, Cape Live aveva reso noto di avere in garanzia depositi per 6 milioni presso l'istituto commissariato dal luglio 2009. Da una parte si punta il dito contro una scelta decisamente infelice. Anche se, va detto, Cape era in buona compagnia. Il punto è piuttosto come mai l'informazione sia stata resa pubblica oltre un anno dopo il commissariamento. Chi è pro continuità, invece, sottolinea le comuni responsabilità di tutti gli attori in campo che a vario titolo da una parte e dall'altra hanno gestito Cape in questi anni.

Quanto agli uomini schierati in campo, se dovesse prevalere Atlantis, sarà il professor Alessandro Danovi insieme che guida una lista di blasonati avvocati e uomini del fondo oltre al commercialista bolognese di Rossetti. Michele Bargauan invece oltre a se stesso candida come presidente l'avvocato Umberto Tracanella e come controllore degli investimenti Eugenio Namor della Compagnia Finanziaria. Nella lista figurano inoltre Silvio Erucci, consigliere di amministrazione e socio di minoranza di Cimino & Associati Private Equity e Giuseppe Stelzer, amministratore di Cimino & Associati Private Equity. Obiettivo di entrambi: vincere. Anche se, come ha sintetizzato Bargauan, «male che vada avremo almeno un consigliere indipendente come Umberto Tracanella a difendere i nostri interessi».



SIMONE CIMINO  
Cape Live

## Conafi, conti in crescita e stacco del dividendo

L'ad Chiolo: «Le azioni proprie in portafoglio, acquistate per la sottovalutazione del titolo, non verranno annullate». E Banca Imi stima 4 milioni di utile nel 2011

MASSIMILIANO MALANDRA

«Il 2010 ha rappresentato il primo anno di normalizzazione del nostro settore di riferimento dopo la tempesta abbattutasi sui mercati dal 2007», spiega Nunzio Chiolo, presidente e ad di Conafi Prestito, società specializzata nel settore dei finanziamenti con rimborso. Il gruppo, con sede a Torino e quotato all'Mta (non vi sono per ora progetti di passare allo Star), ha chiuso i nove mesi con 7,4 milioni di margine di intermediazione, una perdita della gestione operativa di 1,85 milioni e un rosso di 1,8 milioni all'ultima riga del conto economico. E per i conti dell'intero esercizio, il cda è chiamato all'esame e approvazione del bilancio 2010 il prossimo 23 marzo. Ma il piano strategico 2010-2013 può già cominciare a aiutare nella comprensione di quello

che potrebbero essere i risultati: i ricavi netti, nel piano della società, dovrebbero attestarsi a 12,8 milioni nel 2010 e a 21,4 nel 2011. Con un pareggio di bilancio quest'anno e il ritorno all'utile il prossimo: in questo l'ultimo report disponibile di Banca Imi è decisamente *bullish*, con 4 milioni di euro di profitti attesi per il 2011 e 5,5 milioni il prossimo anno. Del resto, l'acquisizione di Apulia Prontoprestito da parte di un grande gruppo bancario quale Veneto Banca, lungi dall'essere un pericolo per Conafi, potrebbe rivelarsi un'opportunità. «L'operazione lascia ben sperare, in quanto testimonia un mercato in crescita - afferma Chiolo - Inoltre, per Apulia gestiamo plafond di crediti, quindi di una loro crescita ne trarremo indirettamente beneficio anche noi».

L'anomalia di Conafi è però nei numeri pa-

trimoniali. La posizione finanziaria netta è infatti positiva e in cassa vi sono 57 milioni di euro, ma la capitalizzazione del gruppo è ferma a poco più di 46 milioni. La sottovalutazione del titolo in Borsa è uno dei

### I nove mesi di Conafi

Dati in milioni di euro - Fonte: società

	2010	2009	VAR.% '10-09
M. interesse	751,0	1.167,0	-35,6
Prov. operativi	7.359,0	8.570,0	-14,1
Ut. gest. operat.	-1.856,0	-660,0	n.c.
Utile netto	-1.817,0	-845,0	115,0
Patrim. netto*	62.661	68.042	-7,9
Totale attivo*	88.885	96.746	-8,1
Posiz. fin. netta	56.830	65.009	-12,6

\*Confronto con il 31/12/2009

motivi che hanno spinto il management ad avviare un massiccio programma di buy back, intensificatosi nelle ultime settimane. Periodo in cui si è assistito al parziale disimpegno di Sopaf, scesa dal 2,344% all'1,993% del capitale. Al 21 gennaio scorso Conafi deteneva oltre 4,1 milioni di azioni proprie, pari all'8,85% del capitale sociale. Lo spazio di manovra, a meno di nuove delibere dell'assemblea, si sta quindi riducendo, dato che il target del riacquisto di azioni proprie è fissato al 10 per cento. Ma cosa farete di queste azioni? «Il piano è stato varato in funzione della forte sottovalutazione del titolo e come impiego della liquidità - risponde Chiolo - Non è stato ancora deciso come utilizzarle. Le azioni in portafoglio potrebbero essere impiegate per piani di stock option o piani di incentivazione, oppure ancora per sinergie. Di certo non le annulleremo». E il dividendo? «Lo abbiamo staccato pur con una perdita di bilancio lo scorso esercizio, e lo faremo anche quest'anno», conclude l'ad.